

Mario Vegetti (1937 - 2018)

SILVIA GASTALDI

Università di Pavia

silvia.gastaldi@unipv.it

DOI <https://doi.org/10.20318/fons.2020.5755>

Mario Vegetti ci ha lasciato l'11 marzo 2018, in seguito a una grave malattia che non gli aveva tuttavia impedito di lavorare quasi fino all'ultimo giorno. Era nato a Milano nel 1937 e lì era sempre vissuto. Si era brillantemente laureato in Filosofia a Pavia e negli anni immediatamente successivi - un fatto che pochi conoscono - era diventato l'addetto alle pubbliche relazioni in una società italo-americana di elettronica. Nello stesso tempo proseguiva i suoi studi, che in quel periodo riguardavano la medicina antica, un ambito allora pionieristico, dedicandosi tra l'altro alla traduzione delle opere di Ippocrate, pubblicata nel 1965. Il conseguimento della libera docenza aveva consentito a Vegetti di entrare nel mondo accademico, diventando professore incaricato di Storia della Filosofia antica a Pavia nel 1967. Fu il primo docente pavese di quella disciplina, che solo in quegli anni aveva iniziato a costituire un insegnamento autonomo. Diventato professore ordinario, Vegetti insegnò ininterrottamente a Pavia fino al 2002, anno in cui decise di andare in pensione, con largo anticipo rispetto ai limiti di età previsti dalla legge. Negli anni successivi continuò a dedicarsi con assiduità e passione agli studi, ad attività seminariali e a conferenze in sedi prestigiose italiane e straniere. Nel 2000 era stato uno dei fondatori del *Collegium Politicum*, la rete internazionale di ricerca per lo studio delle teorie politiche antiche e della loro ricezione.

Gli studi di Vegetti, nel corso della sua lunga carriera, si erano orientati in molteplici direzioni. Anzitutto, si era occupato della medicina greca e della scienza antica in generale, un ambito a cui si riferiscono, tra i numerosi contributi, le importanti edizioni delle opere di Ippocrate e di Galeno, e delle opere biologiche di Aristotele. Dalla metà degli anni Settanta, con la pubblicazione dell'articolo *L'ideologia della città*, in collaborazione con l'amico e collega Diego Lanza, Vegetti iniziò una serie di studi caratterizzati da una modalità nuova di accostarsi al mondo antico, in particolare alla città greca, ai suoi meccanismi di funzionamento, alle sue forme di sapere. Erano gli anni in cui era molto vivo il confronto con gli studiosi francesi, da Vernant, a Detienne, a Vidal-Naquet, che avevano utilizzato nuove metodologie, dall'antropologia allo strutturalismo, per imprimere una svolta agli studi di antichistica, fino ad allora contrassegnati da una forte impronta classicistica. Nel

corso degli anni Ottanta Vegetti incentrò i suoi studi soprattutto sull'etica, occupandosi prima dell'etica stoica e scrivendo poi il volume *L'etica degli antichi*, uno dei suoi libri più fortunati, che viene continuamente ristampato.

Il coronamento di questi studi sull'etica è costituito da quella vera e propria impresa - per usare le parole dello stesso Vegetti - rappresentata dalla traduzione e dal commento della *Repubblica* di Platone. Quest'opera, in sette volumi, pubblicati nell'arco di un decennio, comprende la traduzione annotata, scritta dallo stesso Vegetti, e un tipo di commento del tutto innovativo, costituito, per ogni libro del dialogo, da una serie di saggi redatti da vari specialisti, dedicati a tutti gli aspetti che ne emergono: teorici, storici, sociali, antropologici. L'impresa, che ha visto il suo completamento nel 2007, con il volume dedicato al libro X, ha goduto di un vasto apprezzamento a livello nazionale e internazionale.

Negli anni successivi, la produzione scientifica di Mario Vegetti continuò a essere molto rilevante. Tra i volumi, che si affiancano a numerosi saggi, sono da ricordare: *Quindici lezioni su Platone* (2003), *«Un paradigma in cielo»: Platone politico da Aristotele al Novecento* (2009), *Incontro con Aristotele* (2016), *Chi comanda nella città* (2017). Gli ultimi mesi della sua vita sono stati dedicati alla raccolta e alla riedizione dei saggi, composti nel corso del tempo, su Ippocrate e su Galeno.

Mario Vegetti è stato senz'altro un grande studioso, non solo uno storico della filosofia antica, ma un vero e proprio filosofo, che ha occupato un posto di rilievo nel panorama culturale italiano e internazionale. Allo stesso tempo è stato un grande maestro per generazioni di studenti, alcuni dei quali, come me, hanno avuto la fortuna di formarsi e poi di lavorare con lui. La sua profonda cultura, la sua capacità di mettere a fuoco i problemi e di proporre soluzioni originali, la sua apertura alla discussione hanno sempre costituito un esempio e uno stimolo alla ricerca.

Questo ritratto di Mario Vegetti non sarebbe completo se non ricordassi la sua passione politica: un marxista militante, che aveva assunto sempre posizioni lontane da ogni dogmatismo. Voglio menzionare anche la sua infaticabile attività di organizzatore culturale, che ha dato luogo alla progettazione e alla realizzazione di innumerevoli cicli di incontri, in particolare presso la Casa della Cultura di Milano: alle ultime manifestazioni aveva partecipato pur essendo ormai profondamente segnato dalla malattia.

Mario Vegetti ha offerto costantemente un esempio di rigore, sia nell'ambito dei suoi comportamenti, sia nel suo infaticabile impegno di studio, che sarà sempre ricordato da chi lo ha conosciuto e frequentato. La sua intelligenza critica si riflette nelle opere di cui è stato autore, che continuano a costituire un punto di riferimento nell'ambito della storia della filosofia antica.